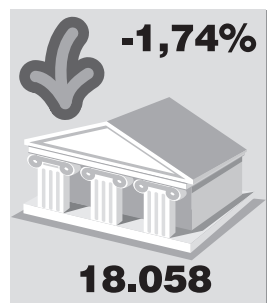
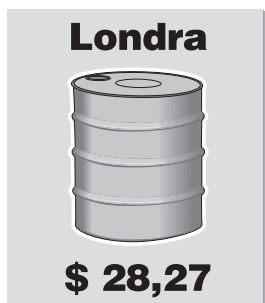


mbitel



petrolio



euro/dollaro



## Petrolio, l'Opec pronta ad aumentare la produzione

MILANO «Se il prezzo del petrolio resterà sopra 28 dollari al barile, l'Opec annulerà il taglio di 1,5 milioni di barili adottato nella conferenza del Cairo». Lo afferma il quotidiano arabo «Al-Hayat» il quale, citando fonti di alto livello Opec, spiega che il cartello è orientato ad alzare la propria produzione di 1,5 milioni in occasione della riunione del 19 settembre.

Se l'Opec deciderà davvero di aumentare la propria produzione petrolifera nella riunione di Osaka si tratterà di una semplice formalizzazione di ciò che già avviene. Secondo gli esperti, scrive il quotidiano arabo, la produzione degli undici membri Opec già sfiora infatti di 1,5 milioni di barili il tetto di 21,7 milioni fissato a livello ufficiale.

Il Kuwait ha però annunciato che si opporrà ad un aumento della produzione di petrolio nella prossima

riunione dell'Opec. «Il Kuwait ritiene che la produzione attuale sia appropriata - ha dichiarato il ministro del Petrolio, Ahmad al-Fahd al-Sabah - non c'è necessità di un aumento». Secondo il Kuwait il rialzo dei prezzi del greggio non giustifica un aumento delle quote perché i prezzi restano nel range indicato dall'Opec.

Teri il prezzo del petrolio era salito ai massimi da 11 mesi a questa parte sul mercato di Londra, dove il Brent con consegna ottobre ha registrato un prezzo massimo di 28,65 dollari al barile, con un incremento di 36 cents, ovvero l'1,3%, rispetto alla quotazione precedente. Successivamente, nel corso della giornata, il future del Brent è stato scambiato a 28,10 dollari (-0,67%). Sono schizzate in alto anche le quotazioni dell'oro, balzate a 320 dollari l'oncia, abituale porto franco nei momenti di crisi geopolitica.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Prezzi caldi, stop agli acquisti

Il 12 settembre in tutta Italia la seconda giornata di sciopero della spesa

Bianca Di Giovanni

ROMA In arrivo l'affondo dei consumatori contro il caro-vita e contro un tasso d'inflazione ufficiale (2,4% ad agosto) considerato poco credibile (sarebbe più alto di 0,1-0,3 punti) anche a causa di rilevazioni sbagliate e incomplete.

L'Intesa che riunisce quattro associazioni (Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc) annuncia per il 12 (dopo domani) il secondo sciopero nazionale degli acquisti e fa sapere che alla manifestazione hanno già aderito centinaia di associazioni e gruppi (tra gli altri, la casa del consumatore, la Cgil, la Uil pensionati, la Confal, l'Ulivo, la Falcri). Oggi in diverse città saranno rese note le modalità in cui si svilupperà la protesta. È già certo, comunque, che a Roma si terrà un sit-in davanti a Montecitorio (come luogo-simbolo della rappresentanza del paese), mentre in alcuni centri marittimi si prevedono manifestazioni davanti agli stabilimenti balneari. Sempre oggi si presenteranno i primi risultati dell'iniziativa «Bollo verde» di prezzo amico avviata con Confesercenti, che consentirà di tenere fermi i prezzi di luglio fino a dicembre per 40 prodotti.

Quanto all'inflazione, l'Intesa ha presentato 21 denunce per omissioni di atti d'ufficio contro altrettanti sindaci di Comuni che hanno omesso di comunicare all'Istat le variazioni di prezzi. Le città in questione sono: Aosta, Pavia, Vicenza, Gorizia, Imperia, Rieti, Frosinone, Caserta, Benevento, Avellino, Salerno,

I consumatori: le rilevazioni Istat sono incomplete. L'Istituto ribatte: le nostre indagini sono corrette

Taranto, Lecce, Matera, Catanzaro, Nuoro, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa. «Si tratta del 18% dei Comuni italiani - dichiara Elio Lannutti presidente Adusbef - in sostanza 9 milioni di italiani restano fuori dalle rilevazioni, un sesto della popolazione (per la Sicilia si arriva al 33%)». Gli esposti presentati dall'Intesa sarebbero suffragati da alcuni documenti dell'Istat, da cui si evince che le omissioni risalgono almeno al '95. Spesso - osservano i consumatori - si tende a mantenere il prezzo invariato quando un prodotto viene sostituito. In altri casi le omissioni di rilevazioni vengono trattate come invarianza di prezzo. Secondo Carlo Rienzi, presidente Codacons «è complicatissimo in queste condizioni calcolare l'eventuale variazione del tasso di inflazione se venissero inseriti i dati dei capoluoghi di provincia mancanti. Tuttavia, è verosimile ipotizzare una variazione in crescita tra lo 0,1% e lo 0,3%». Rilevazioni a parte, secondo le associazioni i «prezzi caldi» pesano sulle famiglie medie molto di più di quel 2,4 riferito all'andamento dei prezzi per beni spesso poco utilizzati. «Il tasso di inflazione reale sopportato dalle famiglie supera abbondantemente il 3% - sottolinea Rosario Treffletti, presidente di Federconsumatori - Per questo chiediamo la definizione di tanti diversi panieri. In ogni caso siamo radicalmente contrari ad ipotesi di panieri privati. I dati economici sono troppo importanti per essere affidati a soggetti al di fuori del controllo pubblico».

Non si è fatta attendere la replica dell'Istat, con i cui vertici i consumatori hanno aperto un tavolo di confronto. È cosa nota - ricorda l'Istituto - che i capoluoghi di provincia che partecipano alla rilevazione sui prezzi al consumo sono 76 e rappresentano l'83% della popolazione residente. «La mancata partecipazione di un certo numero di Comuni alla rilevazione sui prezzi - si legge in una nota - non inficia la correttezza della misura dell'inflazione prodotta dall'Istat». Insomma, anche in presenza di omissioni si



L'interno di un supermercato

sarebbe in grado - secondo i ricercatori - di calcolare il dato nel modo più vicino possibile alla realtà, basandosi su un sistema di ponderazione su base regionale che comprende anche i comuni non presenti. Inoltre «L'Istat assume periodicamente iniziative di promozione della rilevazione dei prezzi presso i comuni di provincia che non la effettuano - specifica la nota - nei limiti degli strumenti d'intervento che gli sono attribuiti dall'ordinamento vigente».

Secondo le associazioni il tasso d'inflazione sarebbe più alto di 0,1-0,3% con i dati completi

### carovita

## Differenze anche del 50% nei listini della stessa città

Quanto costa un chilo di pasta? Se lo sono chiesto le quattro associazioni dei consumatori riunite nell'Intesa (Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc) e sono andate a controllarlo in cinque diverse città (Roma, Milano, Firenze, Torino, Bari). E il risultato è sorprendente. Nella stessa città, anzi, nello stesso quartiere le differenze possono anche superare il 100%. Tanto che ci si chiede: come fanno certi punti vendita a sopravvivere? Ecco le rivendite censite a Roma, con tanto di nome e indirizzo. Un pacchetto di caffè (stessa marca) costa 3,07 euro in due alimentari di via de' Calboli e via Ferrari, 0,98 euro al discount Todis di via Trionfale, 1,7 euro al mercato rionale di via Andrea Doria e 2,93 euro al supermercato Gs di piazzale degli Eroi. Mezzo chilo di spaghetti (di una marca molto popolare) negli stessi punti vendita costa rispettivamente 60 centesimi, 30 al discount, 40 al mercato e 55 al supermercato. Supera i 25 euro un chilo di prosciutto crudo nei due alimentari controllati. La stessa qualità al mercato, il supermercato e il discount si «piazza» attorno ai 18 euro.

## Passati all'esame dell'aula solo tre articoli Rc Auto, il governo in balia delle lobby delle assicurazioni

ROMA «Oggi parlano di urgenza, ma quei tre articoli sull'Rc sono arrivati in Senato 9 mesi fa e sono rimasti "dormienti", senza che l'opposizione abbia fatto alcun ostruzionismo». A rivelare l'insabbiamento della «questione caro-polizze» da parte dell'attuale maggioranza è il senatore ds Loris Maconi, membro della commissione Industria di Palazzo Madama. «La commissione ha terminato l'esame del documento a giugno - aggiunge - ma a luglio l'aula ha preferito parlare di legittimo sospetto». Poi, in agosto, sull'onda delle denunce sul caro-vita il governo ha ritirato fuori quella che chiama «riforma». «Ma che tutte le persone ascoltate in commissione - conclude Maconi - hanno definito inefficace e assolutamente poco risolutiva per il problema tariffe». Insomma, il caso Rc auto rischia di passare agli annali della storia parlamentare come la prima e la più profonda disfatta di una maggioranza che si proclama coriacea e che invece mostra crepe da tutte le parti. Soprattutto nelle assicurazioni, primo punto su cui il centro-destra si è ritrovato in minoranza alla Camera dei deputati. È l'esito finale di questa battaglia e ancora fitto di incognite.

## La maggioranza ha lasciato «dormire» per nove mesi in Senato le sue proposte

Dei cinque articoli confezionati da Antonio Marzano e presentati alla Camera (in un collegato alla finanziaria 2001), sono passati in Senato solo tre. Quello che interessava di più all'Ania (associazione delle compagnie), cioè l'obbligo di riparazione danni presso carrozzerie convenzionate, è stato «impallinato» dai deputati. Restano in piedi un comitato di monitoraggio sui prezzi (funzione che peraltro dovrebbe svolgere l'Isvap), una norma che amplia la franchigia ma chiede più garanzie all'assicurato e l'allargamento del Cid ai danni fisici della persona (in sostanza l'assicurato può chiedere la liquidazione del danno alla propria assicurazione). È questo che il governo chiama riforma. Spinto dalle proteste dei consumatori, il ministro delle Attività produttive ha elaborato un'altra manciata di misure. Si prevede l'obbligo di fatturazione per le riparazioni, pena la restituzione della somma liquidata. Inoltre si limita la discrezionalità dei giudici rispetto alle tabelle fissate per il danno biologico e si aggravano le pene per le truffe assicurative (da un Parlamento che ha votato il falso in bilancio non ci si aspetta che questa misura passi). Il «pacchetto» arriverà in aula di Palazzo Madama o giovedì 19 o al massimo la settimana successiva. Almeno così annuncia oggi la maggioranza, che punta a licenziare il provvedimento (che poi dovrebbe tornare a Montecitorio) entro il 24 settembre. Ma già in Senato giacciono 150 emendamenti (di cui molti presentati dall'opposizione), e già c'è chi teme (come i consumatori) che visto il pantano in cui le norme potrebbero incagliarsi di nuovo, il governo sia pronto a procedere per decreto, riproponendo le norme «affondate» nove mesi fa.

Quanto all'opposizione, punta a due risultati: aumentare la concorrenza del settore e innovare il prodotto assicurativo con polizze personalizzate. I consumatori, dal conto loro, hanno stilato un documento in otto punti, in cui si chiede tra l'altro maggiore trasparenza dei bilanci delle compagnie, l'introduzione dell'agente plurimandatario, il risarcimento a 30 giorni (non più a 60), la riparazione diretta ma con uno sconto tariffario del 20% e con la libera scelta dell'assicurato e la fine della regionalizzazione delle tariffe.

b. di g.

Il principale operatore europeo di telecomunicazioni via satellite è finito nel mirino di due società che hanno fatto un'offerta tra i 3,5 e i 4 milioni di dollari

## I concorrenti americani puntano all'acquisto di Eutelsat

Gildo Campesato

ROMA Eutelsat, il principale operatore europeo di servizi di broadcasting e telecomunicazioni via satellite, è finito nel mirino dei concorrenti americani. Lo afferma il Wall Street Journal secondo il quale Intelsat, numero tre al mondo del settore, avrebbe messo sul piatto una fidejussoria di 3,5 ed i 4 milioni di dollari per acquisire il controllo della società parigina. Metà dell'offerta (che però considera anche il debito di Eutelsat) sarebbe cash, il resto verrebbe da uno scambio azionario. Una mossa Eutelsat, sempre secondo il

quotidiano finanziario americano, sarebbe in preparazione anche da parte di un'altra società americana PanAmSat, il secondo operatore mondiale nel settore.

La mossa dei due gruppi statunitensi viene a sconvolgere i progetti che prevedevano la quotazione in Borsa di Eutelsat entro la fine dell'anno. Intelsat e PanAmSat offrono infatti agli azionisti della società satellitare francese, guidata dall'italiano Giuliano Berretta, la possibilità di passare subito all'incasso senza attendere gli esiti della quotazione. Una prospettiva per loro attraente visto che nel libro soci di Eutelsat figurano merchant bank a caccia di

affari come Lehman Brothers e società telefoniche altamente indebitate quali British Telecom Deutsche Telekom, France Telecom ed anche Telecom Italia.

Tuttavia, il take over da parte degli americani appare pieno di rischi per Eutelsat. La società fa gola non solo per il ruolo di primo operatore televisivo europeo via satellite (la posizione degli Hot Bird a 13° est è la principale al mondo) e per i suoi progetti di sviluppo globale. Eutelsat ha i conti a posto, una redditività tra le più alte nel settore e macina utili da invidia: tutto il contrario di PanAmSat e di Intelsat che soffrono di bilanci in rosso e di seri proble-



Una centrale per la ricezione e trasmissione televisiva via satellite

mi di indebitamento. Una volta acquisito Eutelsat, la tentazione di drenarne in America le risorse sarebbe irresistibile, con tutto quel che ne consegue per la società europea.

Le conseguenze, tuttavia, rischiano di essere pesanti per l'insieme dell'industria delle telecomunicazioni spaziali del vecchio continente di cui Eutelsat è uno dei principali protagonisti. Gli effetti rischiano di farsi sentire anche in Italia. A bordo dei satelliti Eutelsat, ad esempio, è montata una piattaforma tecnologica dell'Alenia che proprio ad una commessa di Eutelsat deve il suo primo satellite commerciale per tlc, entrato in orbita appena un paio di

settimane fa. Telespazio, a sua volta, è il principale partner commerciale di Eutelsat in Italia. Queste intese continuerebbero una volta che Eutelsat sarà diventata americana? Va poi ricordato che il progetto Galileo, il concorrente europeo all'americano Gps e principale progetto spaziale dell'Europa per il prossimo decennio, vede Eutelsat come uno dei protagonisti di spicco.

I rischi sono evidenti. Tanto che già si parla di contromosse europee. E tra i protagonisti potrebbe scendere in campo Finmeccanica di cui Eutelsat è uno dei maggiori partner in sede europea, ancor più dopo l'acquisizione di Telespazio.